

L'Archivio dei possessori della Biblioteca Nazionale Marciana. Un database di provenienze

Orsola Braides¹ – Elisabetta Sciarra²

¹Biblioteca Nazionale Marciana, Venezia, Italia
orsola.braides@beniculturali.it

²Biblioteca Nazionale Marciana, Venezia, Italia
elisabetta.sciarra@beniculturali.it

Abstract. Nel novembre 2014 la Biblioteca Nazionale Marciana ha reso disponibile sul proprio sito l'Archivio dei possessori

(<http://marciana.venezia.sbn.it/la-biblioteca/cataloghi/archivio-possessori>).

L'Archivio dei possessori è un progetto di rilevazione e di documentazione fotografica dei dati relativi ai possessori dei libri a stampa e dei manoscritti della Biblioteca: *ex libris*, timbri, note di possesso, note di lettura, contrassegni su legatura. Il progetto – analogamente ad altri simili realizzati da Biblioteche italiane e del resto del mondo – mira allo stesso tempo a ricostruire la storia dei fondi della Biblioteca e a rintracciare le vicende dei singoli volumi.

Dall'analisi dell'esigenza di poter disporre di uno strumento di lavoro accessorio e complementare alla catalogazione in SBN (Servizio Bibliotecario Nazionale), si è sviluppato un *database* basato sul CMS Drupal.

Keywords: Archivio dei possessori – Provenienze – Biblioteca Nazionale Marciana

1 Introduzione¹

Nel novembre 2014 la Biblioteca Nazionale Marciana ha reso disponibile sul proprio sito l'Archivio dei possessori (d'ora in poi *AP*: <http://marciana.venezia.sbn.it/la-biblioteca/cataloghi/archivio-possessori>).

L'*AP* è un progetto di rilevazione e di documentazione fotografica dei dati relativi ai possessori dei libri a stampa e dei manoscritti della Biblioteca: *ex libris*, timbri, note di possesso, note di lettura, contrassegni su legatura. Il progetto – analogamente ad altri simili realizzati da Biblioteche italiane e del resto del mondo – mira allo stesso tempo a ricostruire la storia dei fondi della Biblioteca e a rintracciare le vicende dei singoli volumi. Esso si inquadra in una generale riflessione da parte della Biblioteca Nazionale Marciana sulla storia dei fondi e delle collezioni possedute e dei singoli esemplari, che si esplicita anche nella catalogazione dei fondi antichi in SBN (Servizio Bibliografico Nazionale), effettuata con particolare attenzione ai dati di esemplare, dei manoscritti in Nuova Biblioteca Manoscritta e nella partecipazione al progetto internazionale MEI (Material Evidence in Incunabola), che mira a ricostruire la storia della circolazione libraria nel secolo XV attraverso le tracce materiali presenti sui volumi.

L'applicativo è stato progettato sin dall'inizio per poter accogliere anche dati di altre Biblioteche; la Biblioteca Universitaria di Padova ha da pochi mesi iniziato a inserire i propri dati nell'*AP*.

L'*AP* contiene oggi circa 740 schede dotate di più di 2000 immagini a libera fruizione ed è in continuo accrescimento. Censisce attestazioni identificate e non, allo scopo di favorirne il riconoscimento. I dati possono essere semplicemente consultati per sfogliamento; ma è anche possibile effettuare – oltre alla ricerca libera – interrogazioni per tipologia del segno di possesso, per nome del possessore, per segnatura del volume. Ogni scheda indica una o più segnature di volumi, ciascuna delle quali è collegata alla relativa descrizione catalogografica. La consultazione dell'archivio è dunque complementare a quella dei cataloghi di cui si prefigge di essere un completamento e non una copia. L'*AP* è fornito di una breve Guida all'uso [1], ove sono indicate anche le abbreviazioni di impiego comune.

¹ Il paragrafo 2 è di Orsola Braides; il paragrafo 3 è di Elisabetta Sciarra. Il paragrafo 1 'Introduzione' si deve a entrambe. Tutti i link alle schede citate dall'Archivio dei possessori e tutte le pagine web sono stati consultati per l'ultima volta il 25 gennaio 2016.

2 La struttura dell'Archivio dei possessori

Le descrizioni bibliografiche della Marciana presenti nell'OPAC locale – Polo MBAC Venezia [2] – riportano sempre le note relative agli esemplari, con particolare attenzione ai possessori e alle provenienze. Nella catalogazione in SBN i dati relativi ai possessori sono esclusivamente presenti in Polo e nell'attuale versione dell'applicativo Sebina usato nel nostro Polo essi non presentano la mappatura in UNIMARC (UNIversal MACHine Readable Cataloguing) [3], dove possessori e provenienze si marcano come nota di provenienza nell'etichetta 317 e, come relazione a Nome (Autore), nelle etichette 702 o 712 dipendentemente dal 'tipo nome' (persona o ente).

In questi giorni verrà attivata la nuova *realese* dell'applicativo – Sebina (3.1) – nel Polo di Venezia, che prevede la mappatura in UNIMARC dei possessori, per consentire la navigazione nella ricerca e lo scarico dei dati stessi. Tale aggiornamento consentirà inoltre, attraverso il legame attivato da un link, il rinvio dall'OPAC all'*AP*, mentre ora è attivo solo il legame inverso.

L'*AP* è stato quindi concepito come strumento di supporto ed integrazione del catalogo *online* della Biblioteca. Dopo una fase di *testing* svoltasi fra il luglio e l'ottobre del 2014, nel novembre dello stesso anno è stato inserito all'interno del sito ufficiale della Biblioteca: riportava inizialmente 160 schede, ma già all'inizio del 2015 le schede presenti erano 280 e alla data odierna risultano 740.

Le esigenze emerse dall'analisi delle necessità di creare un *database* semplice, funzionale, a costo limitato, strutturato in modo da contemperare le necessità di descrizione omogenea ai cataloghi *online*, ma al contempo di consentire ampie descrizioni testuali, hanno portato a concepire una struttura articolata in pochi campi: possessori (persone o enti), tipologia dei contrassegni di possesso, Biblioteca di appartenenza e relativa collocazione, a cui affiancare una serie di immagini.

La possibilità di rendere visibile e consultabile l'*AP* dal sito della Biblioteca, ha consentito di sviluppare con la ditta incaricata, la Bazzmann srl di Venezia, uno strumento agevole e facilmente consultabile. La struttura dell'*AP*, come il sito della Biblioteca, è basata su Drupal – versione 7 – che assegna ad ogni dato inserito dagli utenti un codice identificativo univoco per gestire in maniera ottimale l'immagazzinamento nel database. Il codice identificativo viene assegnato in maniera seriale ad ogni entità gestita dal sistema, quindi: agli Utenti/Operatori, ai Nodi (fra i quali le immagini presenti nelle schede dei possessori), alle Tassonomie (cioè ai 'vocabolari' di termini che fungono da connettori tra i singoli nodi, come i possessori e le rispettive collocazioni).

Ognuna di queste entità ha un suo codice che assume una diversa denominazione, UID (User IDentifier) per gli utenti, NID (Node IDentifier) per i nodi, e TID (Term IDentifier) per le tassonomie.

Analogamente al modo in cui gli utenti sono abituati a consultare un catalogo *online*, senza cioè conoscere necessariamente la forma normalizzata dei nomi, così nell'*AP* il punto di accesso al nome del possessore è legato a N forme di rinvio, non accettate ma ricercabili, comprendendo sia quelle presenti sugli esemplari, sia quelle derivate da fonti esterne, repertori, cataloghi, bibliografie. Al possessore identificato univocamente viene legata una nota testuale (Descrizione) a testo libero e con la possibilità di accogliere legami a link esterni. Particolarmente rilevante al fine di ricostruire la storia della Biblioteca e dei suoi fondi, la gestione dei possessori definiti 'Non identificati' (con unico TID), dei quali cioè non è stata definita l'identità. L'*AP* permette di aggregare e quindi ritrovare le collocazioni che presentano identici contrassegni di possesso anche se non sono stati identificati in una Voce di possessore. La scelta di gestire in tal modo i possessori 'Non identificati' è derivata dalla considerazione dei problemi che presenta il trattamento di una voce analoga in SBN, quale la 'Marca non censita', che si presenta come unica voce legata a N edizioni, senza la possibilità di raggruppamento per tipografo, trattandosi di marche tipografiche, mentre nell'*AP* il raggruppamento è assicurato dalla tipologia del contrassegno di possesso – timbro non identificato, legatura non identificata etc. – e dalla corrispondenza delle immagini.

I nomi personali e di enti vengono riportati nella forma normalizzata secondo le Regole italiane di catalogazione (REICAT) [4] e sono legati al maggior numero possibile di rinvii riscontrati.

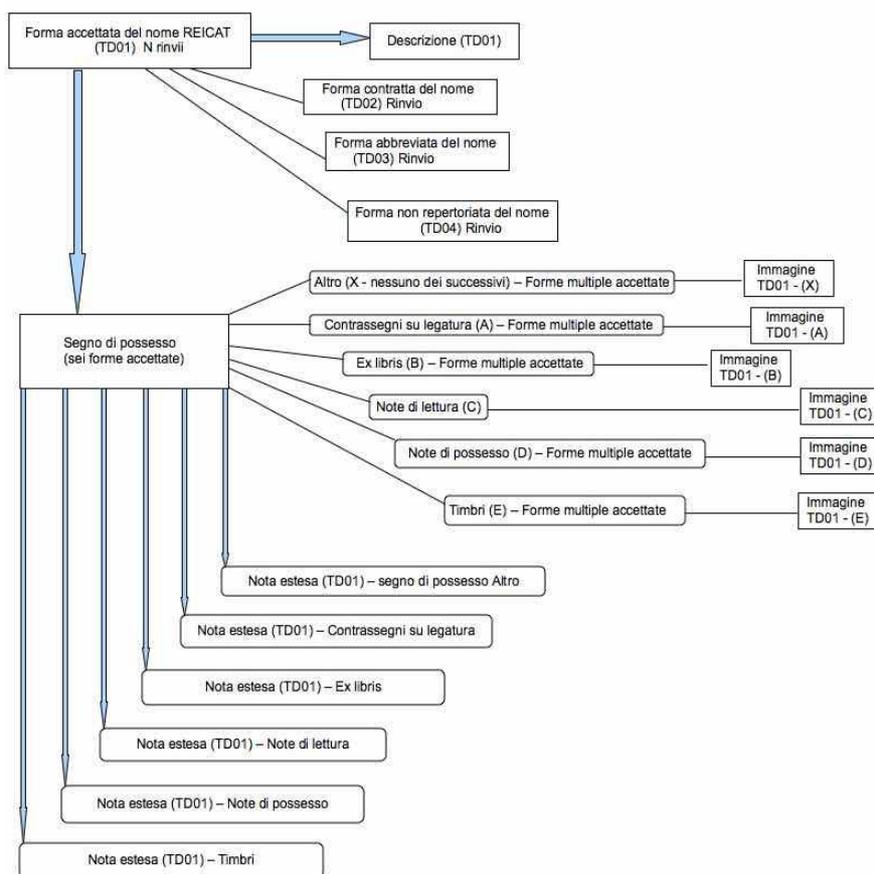


Fig. 1. Struttura della voce 'Possessore' e dei suoi legami

Partendo da questo tipo di struttura è stato quindi previsto un meccanismo di compilazione automatica del campo 'Voci di rinvio' dei possessori, un 'Indice dei possessori', comprendente naturalmente tutte le voci di rinvio. In fase di creazione di una nuova Voce è prevista l'opzione di ricerca avanzata delle Voci esistenti, per consentire il riconoscimento delle Voci di rinvio già registrate.

Considerando un'implementazione costante delle Voci – con 550 forme accettate sono presenti più di 350 voci di rinvio – in fase di ricerca di una Voce se questa risulta non presente il sistema fornisce una risposta negativa; parimenti in fase di creazione di una nuova Voce il sistema esegue il controllo su tutte le voci presenti per escludere la possibilità di creare duplicati.

Il campo Descrizione riporta dati biobibliografici relativi ai possessori e in caso di possessori non attestati in alcun repertorio, ove possibile, riporta almeno un'indicazione di secolo. Si è scelto di creare un campo a testo libero, in cui poter inserire anche link a risorse esterne, per fornire il maggior numero possibile di informazioni storiche e biografiche. Ad ogni scheda il sistema assegna un numero sequenziale, visibile anche dagli utenti, che in caso di cancellazione o di fusione non viene più considerato dal sistema stesso.

I possessori 'Non identificati' sono trattati singolarmente a seconda del segno di possesso riscontrato sugli esemplari, quindi avremo: 'Non identificati' (TID6375) Timbro; 'Non identificati' (TID6375) Note di possesso; 'Non identificati' (TID6375) Note di lettura etc., ognuno dei quali riportante una o più immagini e proprio numero seriale di scheda, per consentire, in caso di identificazione e riconoscimento, il mantenimento dei dati della scheda che verrà associata a una Voce di possessore accettata.

Modifica x

Nome *

Ghega, Carlo

Descrizione

Formato - Stili - **B** *I*

<1802-1860> nato a Venezia, ingegnere ferroviario lavorò principalmente per il governo austro ungarico. Nel testamento del 21 gennaio 1858, lasciava scritto: "lascio tutti i miei libri e manoscritti italiani, francesi e tedeschi in proprietà della pubblica Biblioteca di S. Marco in Venezia". L'inventario di consegna sottoscritto il 13 settembre 1861 enumera 274 titoli di opere manoscritte e a stampa. Cfr.: DBI, v. 53 (2000), pp. 527-529; M. Caiola, Karl Ritter von Ghega. Tesi di laurea, Istituto Universitario di Architettura di Venezia, a.a. 2000/2001.

Il governo austriaco nel 1867 stampò una banconota commemorativa da 20 scellini raffigurante da un lato il ritratto di Ghega e dall'altro un ponte della ferrovia dello Semmering.

737 / 627 symbols; 111 words

Passa all'editor testuale

Formato del testo Full HTML Altre informazioni sui formati del testo ?

- Tags allowed: h1,h2,h3,h4,h5,h6,blockquote,div,a, em, br, strong, cite, code, ol, ul, li, dl, dt, dd, p, table, tbody, thread, tr, td
- Indirizzi web o e-mail vengono trasformati in link automaticamente
- Linee e paragrafi vanno a capo automaticamente.

▶ RELAZIONI

Variante del nome

"Ghega, Carlo : da", "Ghega, Carl Ritter : von", "Ghega, Karl Ritter"

Salva Elimina

Fig. 2. Voce 'Possessore' Carlo Ghega [5]

Associato al nome del possessore nella forma accettata vi è il campo 'Segno di possesso', considerando in questa espressione anche il possesso temporaneo e non solo la proprietà, per il quale si sono volutamente ristrette le classiche tipologie a sei forme, o per meglio dire a cinque forme più una che non può rientrare in nessuna delle altre tipologie ed esattamente:

Altro, nessuna delle tipologie sottoriportate, ma derivato da fonti esterne al libro, quali cataloghi manoscritti o a stampa;

Contrassegni sulle legature, cioè stemmi, iniziali, nomi impressi, raffigurazioni riconducibili a un possessore;

Ex libris, cartellini, solo a stampa, xilografici, calcografici, fotomeccanografici ovvero prodotti in forma seriale e incollati in una parte dei volumi, solitamente sui contropiatti anteriori, per indicarne la proprietà. Questa tipologia comprende tutti gli *ex libris*, nonché gli *ex dono*, sia quelli araldici, sia quelli artistici di fantasia;

Note di lettura, cioè *marginalia*, postille, correzioni, segni di attenzione, disegni;

Note di possesso, iniziali, criptogrammi, firme, espressioni manoscritte ('Ex libris d.ni ...'), compresi gli stemmi manoscritti e miniati;

Timbri, tutte le tipologie di timbri non distinguendo, come per gli *ex libris*, quelli araldici da quelli artistici o ufficiali.

Le uniche forme di attestazione di possesso che sono ripetibili N volte in forma uguale e per le quali si riportano le misure sono A-B, E. Nel sistema quindi è possibile legare a un Possessore (TID01) sei diverse tipologie di segni di possesso, a loro volta rappresentate anche in forme diverse, cioè un possessore (TID01) può presentare diversi *ex libris* e quindi ad essi saranno associate altrettante schede.

Nella compilazione di una scheda, al possessore si associa perciò un solo segno di possesso, una nota estesa, che si riferisce a tale segno di possesso, la Biblioteca e la corrispondente collocazione del volume e almeno un'immagine relativa a tale segno.

Nella 'Nota estesa', che prevede anche un 'Sommario' visibile solo dagli operatori, – particolarmente utile per condensare per esempio una serie di indicazioni di collocazione in caso di note molto ampie e con riferimenti multipli – si riporta la sigla della Biblioteca, la collocazione o la segnatura del volume (non nella forma normalizzata del catalogo *online*, in quanto questa è riportata nel campo specifico, bensì nella forma dei cataloghi storici o in quella in cui è conosciuta tramite la bibliografia), l'indicazione esatta – piatto, dorso, carta, etc – in cui si trova il segno di possesso nel volume e la sua trascrizione completa. A questi dati possono essere aggiunte note, anche ampie ed articolate, con la possibilità di collegamenti a link; nella medesima area si riportano anche tutti i contributi esterni di Istituzioni che hanno concesso di pubblicare immagini relative a contrassegni di possesso identici rilevati sui loro esemplari, oppure di studiosi che hanno personalmente realizzato dei riconoscimenti.

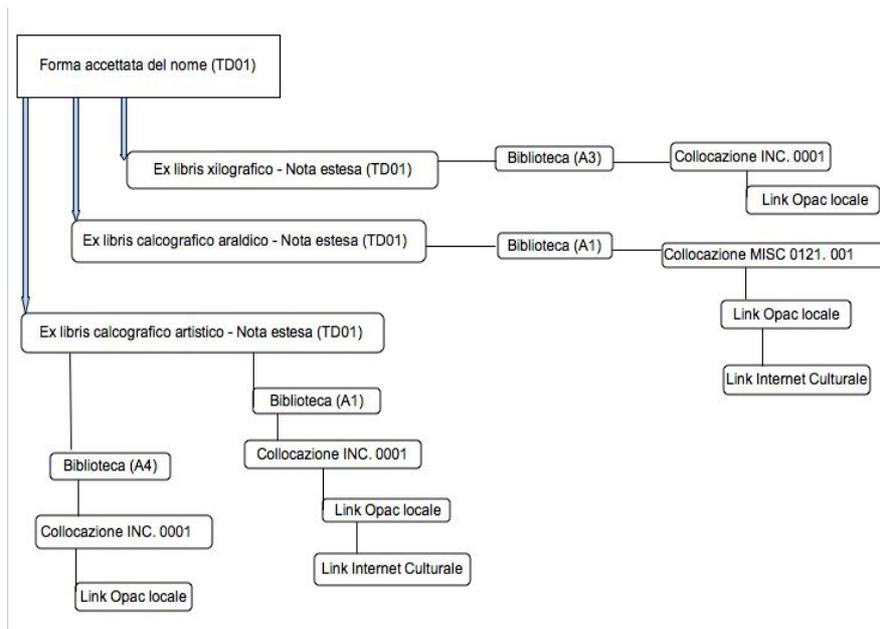


Fig. 3. Esempio di struttura tipo di una voce 'Possessore' con una tipologia di segno di possesso in tre forme diverse, riscontrate in tre Biblioteche

La scheda descrittiva di un possessore mostra immediatamente a quale tipologia di segno di possesso è stato legato.

Fig. 4. Nota estesa del possessore Carlo Ghega

La Voce del possessore compare sempre con il relativo TID e può essere modificata; tale operazione viene recepita in tutte le schede associate a quella Voce.

Nel campo Biblioteca e Collocazione compare l'elenco delle Biblioteche che partecipano all'AP, pertanto ogni collocazione è legata in modo univoco alla Biblioteca che la descrive, in quanto il sistema opera un filtraggio nella selezione delle collocazioni esistenti in base alla Biblioteca di appartenenza. Possono quindi sussistere registrazioni di collocazioni identiche per diverse Biblioteche – es. INC. per Incunaboli – senza generare errori. Alla collocazione viene legato l'URL della

descrizione bibliografica presente in Polo, in quanto i dati di esemplare sono registrati solo in Polo e non in Indice. Nei casi in cui gli esemplari siano stati riprodotti in formato digitale, nella descrizione in Polo, in corrispondenza dei dati dell'esemplare digitalizzato è attivo un link che invia al portale Internet Culturale: quindi dall'AP l'utente viene indirizzato all'Opac locale e da qui a Internet Culturale per la visione integrale dell'esemplare.

Anche per le Collocazioni, come per le Voci dei possessori, esiste l'Indice di consultazione, dal quale si possono selezionare le voci già esistenti, comunque il sistema esegue un controllo dell'esistenza di collocazioni duplicate all'interno delle singole Biblioteche in fase di creazione di una nuova registrazione di collocazione.

Ad ogni scheda di possessore è associata almeno un'immagine ed è l'immagine visibile in primo piano in sede di ricerca da parte dell'utente; a questa poi può essere aggiunta una serie di altre immagini. Il Titolo di ogni immagine è riportato secondo le medesime caratteristiche della Nota estesa: sigla della Biblioteca, collocazione o segnatura del volume, indicazione esatta di dove si trova il segno di possesso.

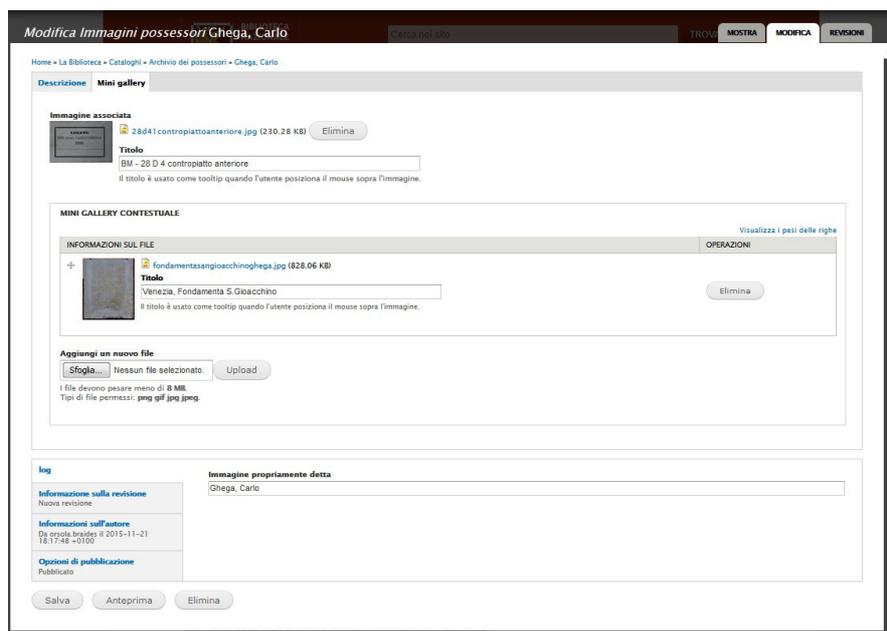


Fig. 5. Galleria di immagini

Infine l'elenco generale delle schede, che riporta tutti i dati relativi ai compilatori, alle creazioni e alle revisioni, alle collocazioni ed alle rispettive Biblioteche, può essere esportato in formato Excell.

3 I primi risultati

Le tipologie di segni di possesso riferibili ad un unico proprietario possono essere molteplici e fornire di volta in volta indizi differenti sulla storia dei fondi. Un caso esemplare è quello della collezione costitutiva della Biblioteca Nazionale Marciana, quella del cardinale Bessarione (1403-1472), del quale sono stati ad ora censiti, all'interno dell'AP, gli incunaboli, il gruppo di libri meno noto della biblioteca bessarionea. In un unico caso il possesso è attestato per il tramite di note marginali [6], apposte su un incunabolo ove Bessarione postilla una sua stessa opera [7]. Negli altri casi l'appartenenza al niceno è testimoniata dalle note di possesso manoscritte bilingui greco-latine, per lo più autografe – i cosiddetti *loci* – che registrano anche la collocazione all'interno della sua biblioteca [8]. Benché gli inventari della biblioteca di Bessarione siano stati editi e la vicenda del passaggio a Venezia ampiamente indagata, non esiste ad oggi una trascrizione completa dei *loci* greco-latini posti sui manoscritti, né uno studio sistematico della struttura fisica della biblioteca, quando si trovava ancora a Roma in possesso del niceno. Infine non pochi degli incunaboli bessarionei sono corredati di una ricca miniatura, che include lo stemma del

cardinale [9] e in due esemplari anche il suo ritratto; anche in questo caso non si ha precisa contezza di quanti e quali manoscritti presentino lo stemma bessarioneo, né come la committenza a miniatori differenti, che potrebbe essere studiata attraverso la comparazione delle immagini, possa essere indizio dell'accrescimento progressivo della sua raccolta.

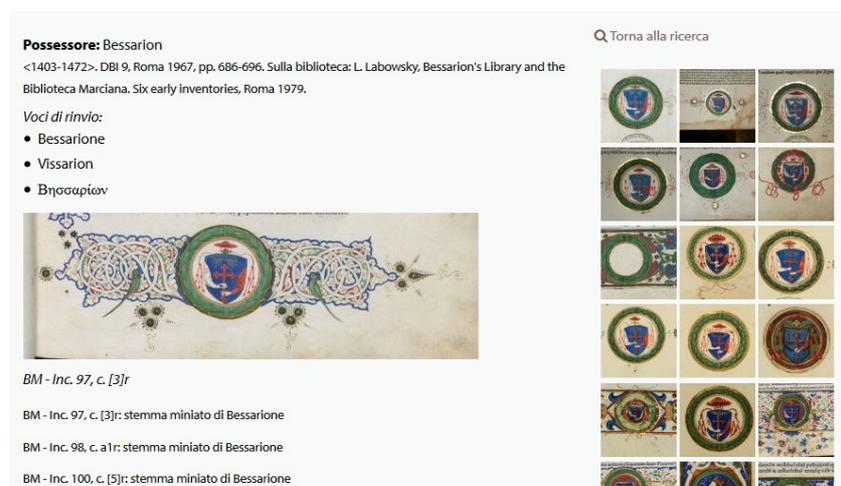


Fig. 6. Scheda di AP relativa agli stemmi miniati di Bessarione.

Sin dal principio una certa quantità di identificazioni è stata facilitata dalla possibilità di visualizzare le immagini; in non pochi casi è stato almeno possibile associare l'uno all'altro libri la cui provenienza rimane tuttora incerta, ma con identici contrassegni di possesso.

Ad esempio, tra i timbri non identificati, un ignoto timbro ovale [10] sembra avere un particolare significato – non necessariamente di provenienza – laddove si consideri che esso risulta apposto su libretti d'opera della Biblioteca Nazionale Marciana, ma è attestato in numerose copie di libretti presenti anche alla Biblioteca Nazionale Braidense, alla Biblioteca della Fondazione Giorgio Cini di Venezia e nella raccolta di Pietro Gabrielli, oggi alla Biblioteca Nazionale Centrale di Roma. Sarà qui sufficiente richiamare un unico esemplare, quello de *Le nozze disturbate*, stampate a Venezia da Modesto Fenzo nel 1766 [11]². Gli esemplari della Fondazione Cini, della Nazionale Centrale di Roma e della Nazionale Braidense presentano tutti il medesimo timbro, alla p. 71. Poiché compare anche su più esemplari della medesima edizione è verosimile che l'uso di esso sia da riconnettersi a pratiche di vendita o vicende editoriali, piuttosto che una traccia di provenienza propriamente detta.

Non meno interessanti, soprattutto per le implicazioni storico-testuali, sono le fitte note di collazione e di lettura, per lo più in greco, apposte da un anonimo [12] nei margini di due edizioni a stampa di Apollonio Rodio (Biblioteca Nazionale Marciana, Aldine 510) [13] e di Teocrito (Biblioteca Nazionale Marciana, 67 D 187) [14]. Non è ancora stato identificato l'autore delle note, ma si tratta verosimilmente di un umanista greco o più probabilmente di un italiano in grado di scrivere in greco, interessato agli autori classici. Porre in evidenza questa mano potrà in futuro contribuire a riconoscerla altrove.

² Presente in SBN Musica con BID MUS0320672 cui sono legati gli esemplari della Biblioteca Nazionale Braidense (copia digitalizzata), della Fondazione Giorgio Cini di Venezia (copia digitalizzata) e della Biblioteca Nazionale Marciana; presente anche in SBN Libro antico con BID BVEE060946 alla cui descrizione è legato l'esemplare della Biblioteca Nazionale Centrale di Roma (copia digitalizzata).

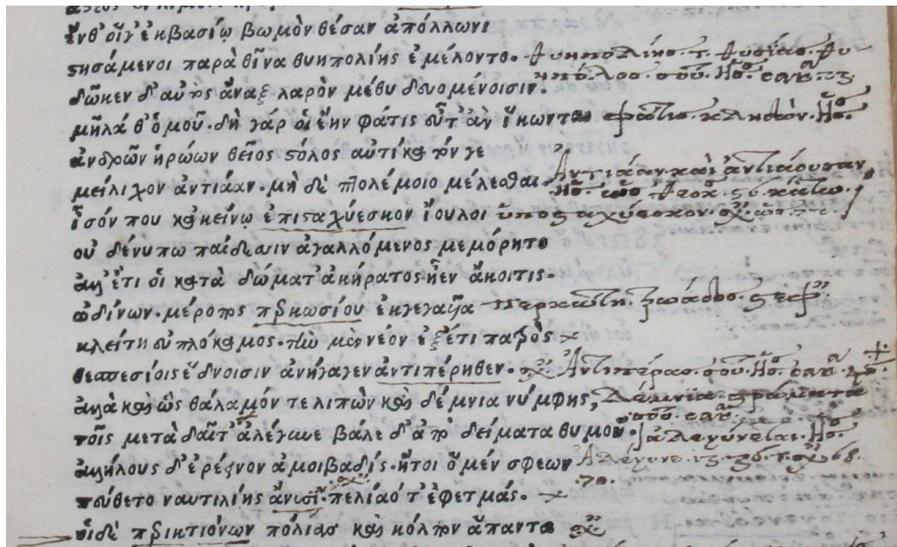


Fig. 7. Biblioteca Nazionale Marciana, Aldine 510, c. c6r particolare

Sono stati già effettuati dei riconoscimenti di numerosi postillatori, all'inizio considerati anonimi [15]. Il progetto censisce sia manoscritti che stampati, e l'AP è uno dei modi per valorizzare le collezioni di materiali autografi possedute dalla Biblioteca e disperse nelle raccolte; in tal senso l'AP può essere anche utilizzato come raccolta di autografi di letterati soprattutto italiani. Si ricorderà il caso di Aldo Manuzio (1450-1515), del quale la Marciana possiede una lettera autografa (Marc. It. XI, 207 [=4071]), ma anche un esemplare a stampa postillato, ove Aldo interviene nei margini, in greco e latino, sulla sua stessa opera [16, 17]. Pure ad Aldo è da attribuire, mi pare, una singola nota di correzione nell'Aldine 132, alla c. a8v [18].

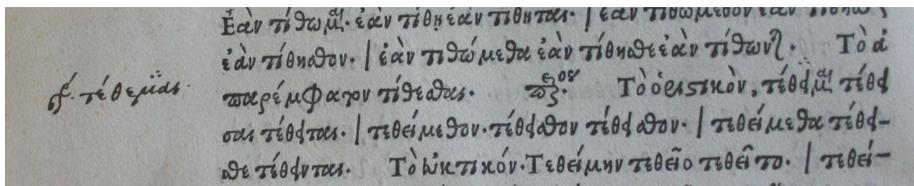


Fig. 8. Biblioteca Nazionale Marciana, Aldine 132, c. a8v, postilla di Aldo Manuzio.

A un Giovanni Bembo [19] appartennero due volumi ora in Biblioteca Nazionale Marciana: il primo è un'edizione aldina delle *Institutiones Graecae grammaticae* di Urbanio Bolzanio [20], il secondo un'edizione dell'opera di Marco Antonio Sabellico [21], nei cui margini egli fornisce anche notizie sulla sua vita. Della stessa mano è anche una dichiarazione dei redditi conservata presso l'Archivio di Stato di Venezia [22]. Costui va riconosciuto nel Giovanni Bembo (1473-1545)[23, 24] che fu scolaro di Benedetto Brugnolo da Legnano e, per il greco, di Arsenio Apostolio a Venezia e successivamente di Giovanni Mosco; egli fu viaggiatore, avventuriero, maestro. Dopo aver tentato la carriera nelle magistrature veneziane ove ricoprì incarichi di scarsa importanza, nel 1525 fu nominato rettore delle isole greche di Skiathos e Skopelos. Benché gli sia stata attribuita la *Cronaca Bemba* conservata nel codice Marc. It. VII, 125 (=7460) sicuramente sua è soltanto la raccolta autografa di iscrizioni *Inscriptiones antiquae ex variis locis sumptae...*, conservata nel codice di Monaco, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 10801 (Pal. 801), che tramanda pure una lettera autobiografica datata 1536, principale fonte sulla sua vita. Altro suo materiale autografo si rintraccia nei suoi libri; Giuseppe Valentinelli e, prima di lui l'abate Antonio Torres, nel secolo XIX, segnalavano l'esistenza di un esemplare di un'edizione dell'*Isolario* di Bartolomeo dalli Sonetti, stampato nel 1485, con note autografe di Giovanni Bembo, oggi presso la Biblioteca Estense di Modena [25, 26, 27, 28]. Di lui furono anche un esemplare dell'edizione del Petrarca latino del 1503, oggi alla British Library [29, 30] e uno di Lucrezio del 1495 conservato alla Biblioteca Trivulziana [31, 32].

Nel manoscritto di Monaco, Giovanni Bembo cita come compagno di studi un non

altrimenti noto Bernardinus Caballinus [33, 34], suo condiscipolo nell'Accademia di Benedetto Brugnoli, dottore e avvocato. Personaggio sinora poco noto, costui fu copista e forse compilatore di una cronaca veneziana conservata in un manoscritto marciano (It. VII, 48 [=7143]) [35], nonché possessore di un incunabolo (Inc. V. 230), nel quale si dichiara scolaro di Angelo Britannico e maestro presso Bertolino Lana Terzi.

Nella cornice dello scopo più ampio del progetto, il progetto ha anche già restituito tracce di biblioteche che sino ad ora si ritenevano del tutto disperse. Ad esempio, la collezione del filologo erudito Hans Gram (1685-1748) [36, 37], del quale in Biblioteca sono stati reperiti due esemplari a stampa collocati in Aldine 72 [38], e 110 D 192 [39], e la cui biblioteca manoscritta è conservata presso Det Kongelige Bibliotek di Copenhagen; o quelle, ben più note di Giuseppe Renato Imperiali [40, 41, 42], o del cardinale Domenico Grimani [43] o ancora di Ramiro de Guzmán [44] o, infine, del curioso eretico fiorentino Pandolfo Ricasoli [45]. In tutti questi casi citati le biblioteche furono vendute o disperse dopo la morte dei proprietari e se ne trovano esemplari in quasi tutte le biblioteche d'Italia. Riconoscere rapidamente i segni di provenienza attraverso le immagini *online* risulta particolarmente utile anche per gli stessi bibliotecari, ove non si conoscano in modo specifico le realtà locali e le vicende dei libri e delle collezioni. Nel caso della biblioteca Imperiali, ad esempio, non solo il timbro parlante, ma anche le collocazioni manoscritte – unitamente al controllo sui cataloghi editi – possono contribuire a ricostruire parte della sua collezione; nell'area del Veneto – oltre a un gruppo di esemplari conservati presso la Biblioteca del Seminario Vescovile di Padova e presso la Statale Universitaria di Padova – a Venezia sono attestati ulteriori suoi libri, dei quali tre in Marciana. Ancora, nell'area di Firenze è molto noto il timbro MD [46] (Magliabechianum Duplum) che fu apposto su molti volumi della Magliabechiana posti in vendita nel 1855 e spesso acquistati da altre biblioteche. Di tale operazione esiste anche un catalogo di vendita [47], e i libri con il timbro MD, di sicura provenienza fiorentina, risultano dispersi in tutta Italia.

Dalla biblioteca di Girolamo Contarini [48], provengono alla Marciana non solo i manoscritti autografi di Marin Sanudo il giovane (1466-1536) [49] e altri da lui posseduti, ma anche almeno uno stampato. Sinora erano stati rintracciati libri a stampa appartenuti a Marin Sanudo solo in altre biblioteche e in particolare nella Biblioteca Colombina di Siviglia e in altre collezioni europee [50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59], ma paradossalmente non in Marciana, ove tuttavia il fondo da cui proviene, acquisito nel 1843 [60, 61], per la parte degli stampati, risulta ancora largamente inesplorato. Il reperimento di questo primo stampato lascia facilmente supporre che non sarà l'unico; l'autografia sanudiana è corroborata – se non bastasse la formula 'Est Marini Sanuti Lionardi filij' – dal raffronto con l'immagine di uno dei numerosi manoscritti autografi posseduti dalla Marciana (It. VI, 277 [=5806]).

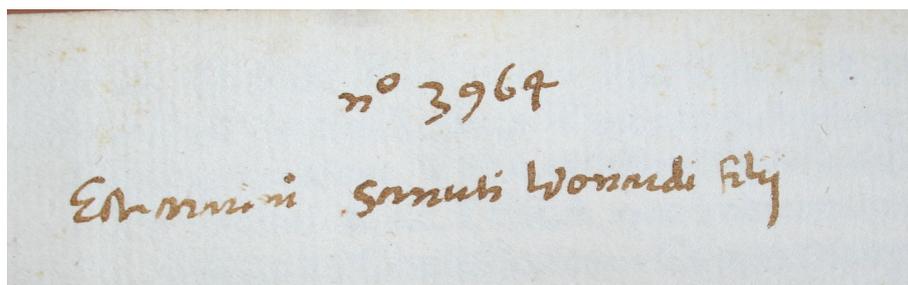


Fig. 9. Biblioteca Nazionale Marciana, Misc. 379.3, c. [I]r, nota di possesso di Marin Sanudo.

Anche per quanto riguarda biblioteche sulle quali si riteneva di conoscere a sufficienza, il progetto ha imposto un ripensamento dei dati acquisiti. E' il caso della biblioteca di Apostolo Zeno (1668-1750). Costui destinò la propria collezione privata alla biblioteca dei padri Domenicani Osservanti alle Zattere (Gesuati), redigendo testamento nel 1747 e portandolo a esecuzione poco prima della sua morte, nel 1750, quando fu effettuato il trasporto di oltre duecento casse di libri al convento. In seguito, con la soppressione degli istituti religiosi, e dopo complesse vicende, la biblioteca domenicana, scempiata e divisa, passò infine in gran parte alla Marciana, unitamente ai volumi zeniani [62]. I libri di Zeno sono contrassegnati da un particolare *ex libris* xilografico, che si presenta in molteplici varianti [63]; la maggior

parte dei libri zeniani poi sono contrassegnati a penna da due note crittografiche manoscritte, l'una in forma di & [64], l'altra in forma di rombo [65]; e ne esiste altresì una terza meno attestata [66]. Infine era noto il fatto che le Miscellanee zeniane presentavano sul dorso un indice manoscritto e la collocazione all'interno della biblioteca dello Zeno, nonché, spesso, un ulteriore indice aggiunto sulle carte di guardia anteriori [67]. Il catalogo di questa enorme collezione privata, benché incompleto, è conservato in Biblioteca Nazionale Marciana, Marc. It. XI, 289-293 (=7273-7278).

La presenza delle note crittografiche e dell'*ex libris* era stata ritenuta a lungo segno di sicura provenienza zeniana. Il fatto che le une e l'altro siano state trovate anche su libri posteriori alla morte dello Zeno ha indotto alla rilettura delle fonti relative alle vicende della sua biblioteca.

Il lascito di Apostolo Zeno al Collegio del Santissimo Rosario, per volere del donatore, sarebbe andato a regolare esecuzione solo se la biblioteca fosse stata conservata per sempre separata e distinta da quella del convento, se i frati si fossero impegnati nella redazione di un nuovo catalogo, se non si fosse proceduto alla vendita dei doppi. Il fratellastro di Zeno, Andrea Corner, intentò una causa contro i Domenicani per rivendicare la restituzione della biblioteca, causa proseguita dai figli di lui, sino al 1770. Gli atti di questa vicenda giudiziale sono parzialmente reperibili a stampa [68]. Per difendersi dalle pretese del Corner, che accusava i frati di vendere i duplicati, nonché di non preservare la biblioteca zeniana separata, essi compilarono anche ampie memorie manoscritte che documentano dettagliatamente l'intera vicenda (Marc. It. X, 55 [=6531]). E proprio nel manoscritto marciano, alla c. 23v si legge: 'Allora fu che, per evitare ogni qualunque minima confusione tra questi nuovi libri, e quelli del Sig.r Apostolo, si pensò di marcare i libri zeniani, uno per uno niun accettato con un viglietto contenente il nome e cognome del gran benefattore Apostoli Zeni'; l'*ex libris* fu dunque realizzato dai Padri Domenicani Osservanti del Collegio del Santissimo Rosario, dopo aver ricevuto la biblioteca di Apostolo Zeno, per distinguere in modo inequivocabile i libri zeniani. Ed è da credere che in alcuni casi sia stato apposto per errore anche su libri che non furono di Apostolo Zeno, ovvero – come avviene in numerose biblioteche conventuali – su libri acquistati con i soldi ricavati dalla vendita dei doppi. Egualmente ai Domenicani si devono attribuire verisimilmente i crittogrammi manoscritti ritenuti distintivi della biblioteca zeniana: il crittogramma a & è infatti attestato nello stesso Marc. It. X, 55 (=6531) [69]. Rimane come fonte più certa, ancorché incompleta, il già citato catalogo manoscritto della raccolta zeniana a cui si dovrà fare più spesso riferimento per una più certa identificazione.

La Biblioteca Nazionale Marciana accoglie schede di studiosi che vogliano contribuire all'*AP*: nel 2015 ha pubblicato due schede di Marco Corsi relative alle note manoscritte di Francesco Petrarca e Giovanni Boccaccio da lui individuate nel manoscritto Marc. gr. IX, 29 (=1007).

Riferimenti bibliografici

1. <http://marciana.venezia.sbn.it/la-biblioteca/cataloghi/archivio-dei-possessori/guida-alluso>.
2. <http://polovea.sebina.it/SebinaOpac/Opac>
3. Hopkinson, A., UNIMARC manual: authorities format. 3a ed., K.G. Saur, München, 326-328, 538-539 (2009).
4. Regole italiane di catalogazione: REICAT, ICCU, Roma (2009).
5. <http://marciana.venezia.sbn.it/immagini-possessori/688-ghega-carlo>.
6. <http://marciana.venezia.sbn.it/immagini-possessori/125-bessarion>.
7. Bessarionis cardinalis Sabini & patriarche Constantinopolitani Capitula libri primi aduersus calumniatorem Platonis incipiunt feliciter, [Roma], Conradus suueynheym: Arnoldus pannartzque magistri Rome impresserunt talia multa simul. Petrus cum fratre Francisco Maximus ambo huic operi aptatam contribuere domum, [post 1469] (Biblioteca Nazionale Marciana, Inc. 219).
8. <http://marciana.venezia.sbn.it/immagini-possessori/107-bessarion>.
9. <http://marciana.venezia.sbn.it/immagini-possessori/106-bessarion>.
10. <http://marciana.venezia.sbn.it/immagini-possessori/94-non-identificati>.
11. Le nozze disturbate, dramma giocoso per musica del signor Gaetano Martinelli romano da rappresentarsi nel Teatro Giustiniani di San Moisè il carnevale dell'anno 1766, In Venezia, appresso Modesto Fenzo, 1766.

12. <http://marciana.venezia.sbn.it/immagini-possessori/376-non-identificati>.
13. Apolloniou tou rodiou Argonautika, meta tōn palaiōn te, kai panu ōphelimon scholiōn. Apollonij rhodij Argonautica, antiquis una, & optimis cum commentarijs, Venetiis, in aedibus Aldi, et Andreae soceri, mense Aprili 1521.
14. Tade enestin, entē garou sē biblō. Theokritou eidyllia, hex kai triakonta. Tou autou epigrammata ennea kai deka, [Roma] : analōmasi ... Kornēliou Benignou ... pronō de kai dexiotēti, Zachariou kalliergou tou krētōs, Ianuariou 1516.
15. Sciarra, E., Livres imprimés annotés: notes de propriété, notes de lecture, notes d'étude dans la base de données des possesseurs de la Biblioteca Nazionale Marciana, in: Le changement dans les écritures et les manuscrits du Moyen Age et de la Renaissance (jusqu'à 1550 environ), Berlin, 16 au 19 septembre 2015 (c.s.).
16. Aldi Manucii Bassianatis Romani Institutiones grammaticae, Impressae Venetiis summa diligentia, septimo Idus Martias 1493).
17. Venier, M., Nota Manuziana. Lettere Italiane 56, n. 4, 618-653 (2004).
18. In hoc uolumine haec insunt. Theodori introductiuae grammatices libri quatuor. Eiusdem de mensibus opusculum sanequampulchrum [sic]. Apollonii grammatici de constructione libri quatuor. Herodianus de numeris, Impressum Venetiis : in aedibus Aldi Romani, octauo Calendas Ianuarias 1495 (Biblioteca Nazionale Marciana, Aldine 132).
19. <http://marciana.venezia.sbn.it/immagini-possessori/211-bembo-giovanni>.
20. Urbanus Bolzanius, *Institutiones Graecae grammatices*, Venetiis, in aedibus Aldi Manutii Romani, 1497 mense Ianuario (Biblioteca Nazionale Marciana, 393 D 150).
21. In hoc volumine haec continentur. Marci Antonii Sabellici Annotationes veteres & recentes: ex Plinio: Liuio: & pluribus authoribus. Philippi Beroaldi Annotationes centum. Eiusdem Contra Seruium grammaticum libellus. Eiusdem Castigationes in Plinium. Eiusdem etiam Appendix annotamentorum. Ioannis Baptiste Pii Bononiensis Annotationes. Angeli Politiani Miscellaneorum centuria vna. Domitii Calderini Obseruationes quedam. Eiusdem Politiani Panepistemon. Eiusdem prelectio in Aristotelem: cui titulus est Lamia. Baptiste Egnatii Veneti Racemationes, [Venezia], impressit volumen hoc Iacobus Pentius de Leuco ..., 1502 die 16 Decembris (Biblioteca Nazionale Marciana, Rari Ven. 164).
22. Dieci savi alle decime in Rialto, Deputazioni unite, Commisurazione delle imposte, Condizioni di decima. Filze. Redecima 1514, b. 27, S. Cancian 54 (21 agosto 1514).
23. Ventura, A., Moretti, L., in: Dizionario biografico degli italiani, 8, Istituto dell'Enciclopedia italiana, Roma, 117-119 (1966).
24. Maglaque, E., Humanism and Cultural Governance in the Venetian Age: The Case of Giovanni Bembo. *Journal of early modern history* 19, 45-70 (2015).
25. Bartolommeo dalli Sonetti, Isolario, [Venezia, Guilelmus Anima Mia, Tridinensis?, non dopo il 1485] (Biblioteca Estense di Modena, Alfa.E.5.15).
26. de Torres y Ribera, A., Insulae Augustae Cretae periplus, prodromus antiquitatum cretensium. Typis Francisci Andreolae, Venetiis, 51-70 (1805).
27. Mommsen, Th., Autobiographie des Venezianers Giovanni Bembo (1536). *Sitzungsberichte der K. Akademie der Wissenschaften* 1, 5, 584-609 (1861), in part. 590 (ove si cita Giuseppe Valentinelli come fonte della notizia).
28. Donattini, M., Bartolomeo da li Sonetti, il suo Isolario e un viaggio di Giovanni Bembo (1525-1530). *Geographia antiqua* 3-4, 211-236 (1994-1995).
29. *Librorum Francisci Petrarche impressorum annotatio. Vita Petrarche edita per Hieronymum Squarzaficum Alexandrinum, Impressum Venetiis : per Simonem Papiensem dictum Biuilaquam, 1503. die uero. 15. Iulii.*
30. Rhodes, D. E., Notes on the 1503 edition of Petrarch, *The British library journal* 1, 1, 90-92 (1975).
31. Titus Lucretius Caro, *De rerum natura*, [Venezia], Theodorus de Ragazonibus, 4 Sept. 1495 (ISTC il00334000; IGI 5867 ; GW M19139) (Biblioteca Trivulziana, Inc. C 54).
32. <http://incunabula.cerl.org/cgi-bin/record.pl?rid=il00334000©=02005125>.
33. <http://marciana.venezia.sbn.it/immagini-possessori/3-bernardinus-caballinus>
34. <http://marciana.venezia.sbn.it/immagini-possessori/120-bernardinus-caballinus>.
35. Campana, C., Cronache di Venezia in volgare della Biblioteca Nazionale Marciana. *Catalogo. Centro di studi medievali e rinascimentali E.A. Cicogna, Venezia*, 32 (2011).
36. <http://marciana.venezia.sbn.it/immagini-possessori/135-gram-hans>.
37. *Bibliotheca Grammiana, sive catalogus bibliothecae quam reliquit... Joannis*

- Grammius,... quae publica auctionis lege venum dabitur Hafniae... ad d. 2 mensis Decembris 1748, Havniae, E. H. Berlingius, [1748].
38. Athenaeus. Athēnaiou Deipnosophistou tēn polymathestatēn pragmateian nyn exesti soi philologou mikrou priamenōi pollōn te kai megalōn ... es gnōsin elthein, Venetiis : apud Aldum, et Andream socerum, mense Augusto 1514.
39. Michaelou tou Psellou Peri energeias daimonōn dialogos. Michaelis Pselli De operatione dæmonum dialogus. Gilbertus Gaulminus Molinensis primus Græcè edidit, & notis illustravit, Lutetiæ Parisiorum : sumptibus Hieronymi Drouart, via Iacobaea, sub scuto Solari, 1615.
40. <http://marciana.venezia.sbn.it/immagini-possessori/600-imperiali-giuseppe-renato>.
41. <http://marciana.venezia.sbn.it/immagini-possessori/739-imperiali-giuseppe-renato>.
42. Cancedda, F., Figure e fatti intorno alla biblioteca del cardinale Imperiali, mecenate del '700. Bulzoni, Roma (1995).
43. <http://marciana.venezia.sbn.it/immagini-possessori/235-grimani-domenico>.
44. <http://marciana.venezia.sbn.it/immagini-possessori/504-guzman-ramiro-de>.
45. <http://marciana.venezia.sbn.it/immagini-possessori/613-ricasoli-pandolfo>.
46. <http://marciana.venezia.sbn.it/immagini-possessori/97-biblioteca-magliabechiana>.
47. Catalogo dei libri duplicati della pubblica c. e r. Biblioteca Magliabechiana di Firenze. Tip. Galileiana, Firenze (1855).
48. <http://marciana.venezia.sbn.it/immagini-possessori/7-contarini-girolamo>.
49. <http://marciana.venezia.sbn.it/immagini-possessori/538-sanudo-marino>.
50. Crescini, V., Marin Sanudo precursore del Melzi. *Giornale storico della letteratura italiana* 5, 181-185 (1885).
51. Wagner, K., Sulla sorte di alcuni codici manoscritti appartenuti a Marin Sanudo. *La Bibliofilia* 73, 247-262 (1971).
52. Wagner, K., Altre notizie sulla sorte dei libri di Marin Sanudo. *La Bibliofilia* 74, 185-190 (1972).
53. Wagner, K., Nuove notizie a proposito dei libri di Marin Sanudo. *La Bibliofilia* 83, 129-131 (1991).
54. Padoan, G., La raccolta di testi teatrali di Marin Sanudo. *Italia medioevale e umanistica* 13, 181-203 (1970) (poi con integrazioni in id., *Momenti del Rinascimento Veneto*. Antenore, Padova, 68-93 [1978]).
55. Caracciolo Aricò, A., Marin Sanudo il giovane: le opere e lo stile, *Studi veneziani n.s.* 55, 351-390 (2008).
56. Harris, N., Marin Sanudo Forerunner of Melzi. *La Bibliofilia* 95, 1-37, 101-145 (1993), 96, 15-42 (1994).
57. Contò, A., Ancora sui libri di Marin Sanudo. *La Bibliofilia* 96, 195-199 (1994).
58. Caracciolo Aricò, A., Inattesi incontri di una visita alla biblioteca di Marin Sanudo il Giovane. In: Pelusi, S., A. Scarsella, A. (a cura di) *Humanistica Marciana. Saggi offerti a Marino Zorzi*. Biblion, Milano, 79-91 (2008).
59. Caracciolo Aricò, A., Il terzo visitatore nella biblioteca di Marin Sanudo il giovane e nelle sue camere. *Studi veneziani n.s.* 62, 375-418 (2011).
60. Wiel, T., I codici musicali Contariniani del secolo XVII nella R. Biblioteca di San Marco in Venezia. F. Ongania, coi tipi de' Fratelli Visentini, Venezia (1888).
61. *Bibliotheca universa Hieronymi Contareni Marciae anno 1843 testamento legata*. In: Valentinelli, G.: *Codices MSS. latini. Bibliotheca manuscripta ad S. Marci venetiarum. ex Typographia commercii, Venetiis*, 163-169 (1868).
62. Zorzi, M.: *La Libreria di San Marco: libri, lettori, società nella Venezia dei Dogi*. Mondadori, Milano, 367-368 (1987).
63. <http://marciana.venezia.sbn.it/immagini-possessori/5-zeno-apostolo>.
64. <http://marciana.venezia.sbn.it/immagini-possessori/4-zeno-apostolo>.
65. <http://marciana.venezia.sbn.it/immagini-possessori/9-zeno-apostolo>.
66. <http://marciana.venezia.sbn.it/immagini-possessori/394-zeno-apostolo>.
67. <http://marciana.venezia.sbn.it/immagini-possessori/209-zeno-apostolo>.
68. Per li rr. pp. Domenicani Osservanti delle Zattere, [1770], (*Biblioteca Nazionale Marciana, Marc. It. X, 55 [=6531]*).
69. Barzazi, A., Dallo scambio al commercio del libro. Case religiose e mercato librario a Venezia nel Settecento. *Atti dell'Istituto veneto di scienze, lettere ed arti, Cl. di scienze morali, lettere ed arti* 156, 42-44 (1997-98).